

LA SALUTE E' UNA COSA SERIA

E' giunto il momento di affrontare la questione sanità in maniera "comprensoriale". L'assistenza sanitaria deve essere vista come problematica di un intero territorio, non di una singola realtà cittadina.

DI GIUSEPPE RECCA

Ricordate la protesta di un anno fa del mondo politico per le voci di una imminente chiusura dell'ospedale di Ribera? Sembrava una "battaglia" circoscritta a quella cittadina, a quella comunità.

Oggi la storia si ripete a pochi chilometri di distanza: la mobilitazione scatta a Sciacca, dove ha sede una struttura sanitaria molto più attrezzata di quella di Ribera e dove per fortuna non ci sono problemi di chiusura, ma di carenza di personale, gestione efficiente dei servizi e rischio di malasanià. Ed anche in questo caso sembra si tratti di un problema che investe solo la città di Sciacca.

E' giunto il momento di affrontare la questione sanità in maniera "comprensoriale", nel senso che occorre che l'assistenza sanitaria sia vista come problematica di un intero territorio, non di una singola realtà cittadina. E' forse questo il vero nocciolo della questione: aver sempre visto il problema salute sotto l'aspetto campanilistico, come se si trattasse della squadra di calcio del proprio paese, trascurando che siamo di fronte a problemi riguardanti servizi essenziali e determinanti anche per la crescita dello sviluppo del territorio.

Le riflessioni che poniamo all'attenzione dei nostri lettori, ma anche del mondo politico, sono due e ben definite: impegnare fin da subito le istituzioni di tutti i Comuni del circondario di Sciacca in una "battaglia" comune per una sanità efficiente e pretendere che si chiarisca una volta per tutte che per i cittadini non possono esistere servizi sanitari territoriali e servizi sanitari ospedalieri.

Vi siete mai chiesti per quale motivo la sanità nel territorio di Sciacca è gestita da un'Azienda ospedaliera (Sciacca) e da un'Azienda sanitaria provinciale? Perché l'ospedale di Ribera deve dipendere da Agrigento e non da Sciacca, che è molto più vicina? Perché l'ospedale di Ribera ed i presidi di emergenza e di guardia medica di paesi come Menfi, Caltabellotta e Santa Margherita sono gestiti da un ente differente dall'ospedale di Sciacca? E perché tra le due aziende vige anche un regime di concor-

renza (vedi vicenda ambulatori Asl)?

Una rimodulazione della sanità siciliana non può prevedere soltanto dei tagli, ma anche servizi adeguati e immediati. Se un accorpamento di grosse realtà ospedaliere come Sciacca e Castelvetrano, con l'aggiunta di Ribera, può servire a riorganizzare e ridurre la spesa, ma anche ad evitare che un malato faccia la corsa a Palermo, come accade ancora oggi, che ben venga questo accorpamento, bandendo una volta per tutte quegli atteggiamenti campanilistici che fanno male al miglioramento dell'assistenza sanitaria.

Se un cittadino di Caltabellotta con un problema di salute prima si recava a Ribera e poi veniva trasferito a Palermo, meglio che venga dirottato subito e in prima battuta a Sciacca o a Castelvetrano, dove potrebbe ad esempio nascere un reparto attrezzato.

E basta con due gestioni in un territorio che presenta caratteristiche simili in fatto di cultura e distanze chilometriche. Vogliamo un unico ente, un'unica azienda sanitaria che sia al servizio di tutti i cittadini nel miglior modo possibile.

Decenni di disservizi, segnalazioni e denunce pubbliche non hanno migliorato né la qualità né la quantità dei servizi

erogati nel nostro distretto sanitario.

Quando sono stati creati servizi aggiuntivi, vedi i nuovi reparti all'ospedale di Sciacca, questi hanno dovuto poi fare i conti con le carenze di personale che hanno prodotto una situazione drammatica come quella che si sta vivendo in questi giorni.

Poi c'è l'esempio eclatante di inefficienza che è quello dalla cronica incapacità a risolvere il problema dell'utilizzo dell'ala nuova del vecchio ospedale di Sciacca per i servizi territoriali, continuando ad allocare gli ambulatori di specialistica, indispensabili all'erogazione di salute nel territorio, gli uffici, la sede delle visite d'invalidità, il Sert e la salute mentale in strutture precarie e non definitive, impedendo l'aumento e il miglioramento dell'offerta di servizi sanitari.

E due aziende sanitarie, che dipendono da uno stesso soggetto regionale, non si mettono d'accordo...

